

# **Il patriarcato esiste, negarlo ne è la prova. È una lunga guerra tra modelli culturali”**

L'ex ministra: “Il tema vero è l'affermazione della libertà femminile. In politica ho subito paternalismo”

**Francesca Schianci** La Stampa 24-11-24

Un pezzo di strada è stato fatto, ma il lavoro è ancora lungo». Da ministra e nei 31 anni di Parlamento, dove ha seduto sempre nei banchi della sinistra, dal Pci fino al Pd, Anna Finocchiaro si è occupata spesso di questioni di genere.

**Rispetto a quando lei era ministra delle Pari opportunità, tra il 1996 e il 1998, cosa è cambiato?**

«C'è sicuramente più consapevolezza, ci si comincia a rendere conto che l'origine del problema sta nell'affermazione della libertà femminile. Ricordo ancora il clima che c'era in commissione Giustizia quando discutemmo per la prima volta di allontanare l'uomo violento dal proprio domicilio».

**Che clima c'era?**

Uno smarrimento in alcuni colleghi maschi una resistenza che non sapevano descrivere. Qualcuno intervenne e disse: va bene allontanare l'uomo che maltratta, ma non se la casa è sua».

**Cioè veniva prima la proprietà privata della sicurezza della donna?**

«Sì, ma vede, chi disse quella frase era certamente una persona perbene che avversava la violenza. Viveva però uno smarrimento culturale: la libertà femminile irrompeva a scompaginare tutto il suo ordine sociale e valoriale».

**Da lì qualche passo avanti è stato fatto?**

«Qualcuno, certo. Però stiamo parlando di una guerra lunga: non fra i sessi, ma tra modelli culturali, sociali ed economici. Qualche battaglia si vince, su altre questioni si perde terreno, pensi all'applicazione della legge sull'interruzione di gravidanza. O alle detenute madri: il ddl sicurezza va indietro non solo rispetto alla legge che feci io da ministra, poi ampliata e migliorata dalle brave ministre che mi hanno succeduto, ma addirittura rispetto al codice Rocco».

**Ma il patriarcato esiste ancora, o come dice il ministro Valditara è stato superato giuridicamente con il nuovo diritto di famiglia del 1975?**

«Ma certo che esiste, già il fatto di negarlo invocando una legge che attuò la Costituzione dopo alcuni decenni prova la sua esistenza. Il ministro probabilmente non ha riflettuto a dovere su come persista come pulsione, come vocazione, come modello culturale».

**Alla manifestazione del 24 novembre è stata bruciata la foto del ministro, da destra dicono: anche quella è violenza.**

«Ho fatto centinaia di manifestazioni, fino a consumarmi le soles delle scarpe e le corde vocali. Non avrei bruciato quella foto: niente fuoco, bastano gli slogan».

**Come è stato essere una giovanissima magistrata in un mondo allora molto maschile?**

«Sono entrata in magistratura a 26 anni. Ricordo il mio arrivo alla pretura di Leonforte, in provincia di Enna, era il mio primo incarico: arrivai con l'Alfetta blu di mio padre, salii le scale e, dinanzi ad avvocati e impiegati mi presentai: “Buongiorno, sono il nuovo pretore”. Vidi lo sgomento sui volti dei presenti».

### **In politica ha subito discriminazioni in quanto donna?**

«Più che altro paternalismo, che è una forma di maschilismo fastidiosa anche se non violenta. Ma so di non aver mai fatto parte di *inner circle*: sono stata gratificata da incarichi prestigiosi, ma non ho mai esercitato il potere nella sua forma classica maschile».

### **Il fatto di avere per la prima volta una presidente del Consiglio donna aiuta la battaglia delle donne?**

«Premesso che Giorgia Meloni è un'avversaria politica, penso sia una donna intelligente. Ma il suo bagaglio culturale e valoriale è quello della destra, che dei diritti delle donne si occupa fino a un certo punto».

### **La premier dice: non mi interessa che si dica la “presidenta” o la “capatrena”, ma che con me ci sia il massimo di occupazione femminile.**

«Fosse vero ne sarei felice, e non sono appassionata alle questioni linguistiche. Ma se le cose esistono vanno nominate. E mi preoccupa una cultura che ha in sé una sorta di limitazione della libertà femminile».

### **Ma il patriarcato c'è anche a sinistra, no?**

«Certo che c'è, è ovunque. Ma mi pare un'altra impostazione culturale rispetto alla destra».

### **Aiuta avere una segretaria donna?**

«E simbolicamente importante, ma le cose migliorano solo se dietro alla segretaria donna ci sono milioni di donne. La politica è un fatto collettivo, non individuale, come si vuol fare credere in questi tempi di leaderismo esasperato».

### **E cosa può fare la politica per risolvere il problema della violenza sulle donne?**

«Le battaglie contro un sistema culturale così sedimentato sono complicate. Le leggi ci vogliono, certo, ma purtroppo nessuna legge, nemmeno la più severa, fermerà mai un uomo che ha deciso di uccidere la donna che lo rifiuta. Per questo è importante coinvolgere i docenti, le famiglie, tutti soggetti che operano nei luoghi di crescita dei bambini e dei ragazzi. Una rivoluzione culturale non si può affidare solo alle leggi».—